

BANDO

# CINQUE PAGINE BIANCHE: io non sono violento. E tu?

Iniziativa concorsuale sul tema dell'accoglienza delle diversità  
e contrasto alle discriminazioni di genere

2018



**Università  
degli Studi  
di Ferrara**

Con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Ferrara e il contributo di Cassa Padana, il Comitato Unico di Garanzia e il Consiglio di Parità, nell'ambito delle azioni positive 2018-2020 e del progetto "EduCARE in Unife", promuove e organizza una competizione riservata a tutte le studentesse e gli studenti iscritte alle Scuole Secondarie di Secondo grado della provincia di Ferrara e Rovigo sul tema della Violenza di Genere.

## **"CINQUE PAGINE BIANCHE: io non sono violento. E tu?"**

Le studentesse e gli studenti coinvolti nel progetto saranno invitati a partecipare alla proiezione del film musicale CINQUE PAGINE BIANCHE, tratto dall'omonimo spettacolo teatrale andato in scena a Ferrara qualche anno fa, e a produrre un elaborato sul tema che sarà valutato da una apposita Commissione interdisciplinare.

L'iniziativa è organizzata dall'Università degli Studi di Ferrara, che si renderà disponibile a svolgere brevi interventi sui temi di diritto penale e sociologia del diritto legati alla Violenza di Genere, in collaborazione con il Comune di Ferrara.

L'iniziativa, completamente gratuita, ha lo scopo di promuovere tra giovanissime e giovanissimi una rinnovata attenzione al tema della Violenza di Genere con l'intenzione di sensibilizzare, far riflettere e tenere alta l'attenzione al quotidiano, al di là dei singoli fatti di cronaca nera.

In forme e dimensioni di diverse entità e gravità, azioni e comportamenti violenti nei rapporti interpersonali, siano essi reali e virtuali, permeano la vita dei giovani e popolano le cronache, generando paure e insicurezza. L'ambito scolastico, luogo preposto al rispetto delle regole e alla tutela dei diritti, può offrire a studentesse e studenti strumenti per una corretta educazione al rispetto, per formare cittadini e cittadine informate e responsabili, favorendone il percorso di crescita personale.

L'iniziativa rappresenta un'occasione di incontro e confronto sulla Violenza di Genere e si avvale della consulenza specialistica dell'Università di Ferrara sul tema per promuovere il dialogo, favorire l'accettazione delle differenze, prevenire e contrastare i comportamenti violenti e l'indifferenza di fronte ad essi. Gli studenti e le studentesse possono partecipare singolarmente o in gruppo. Ogni istituzione scolastica può partecipare con più elaborati.

## PROGRAMMA dell'iniziativa

### PROIEZIONE DEL FILMATO MUSICALE

Venerdì 9 novembre 2018, dalle ore 9:00 13:00  
AULA Magna - Dipartimento di Giurisprudenza  
Corso Ercole d'Este 37 a Ferrara  
(in alternativa presso la Sala Boldini di Ferrara)

Le classi partecipanti assisteranno ad un breve intervento di apertura sui temi di diritto penale e sociologia del diritto legati alla Violenza di Genere e poi alla proiezione dello spettacolo CINQUE PAGINE BIANCHE.

La proiezione del filmato dura circa un'ora e mezza (86 minuti).

Le classi partecipanti lavoreranno poi in autonomia su un proprio elaborato dal titolo "Io non sono violento. E tu?" che dovrà essere inviato:

- in forma elettronica alla e-mail [equality.diversity@unife.it](mailto:equality.diversity@unife.it),
- via posta o consegnato a mano all'indirizzo Coordinamento Normativa di Ateneo, Politiche pari opportunità e disabilità - Via Ariosto 35 – 44121 Ferrara

**entro e non oltre le ore 14.00 di venerdì 15 febbraio 2019.**

Tutti gli elaborati consegnati saranno valutati da una Commissione interdisciplinare e successivamente premiati **entro il mese di Marzo 2019.**

Per partecipare all'iniziativa, si richiede la realizzazione di un progetto a scelta tra le tre categorie di seguito individuate:

- **Documentale**

Prevede la creazione di un elaborato scritto (su supporto cartaceo o digitale) che adotti una forma di comunicazione coerente (saggio, tema, poesia, racconto etc.) e che non superi le 5 cartelle. Per la valutazione si adotteranno i seguenti criteri:

- Coerenza dell'elaborato con il tema proposto;
- Capacità di veicolare un messaggio socialmente rilevante sul tema;
- Originalità e creatività nella forma e nel contenuto;
- Ricchezza e correttezza lessicale e linguistica.

- **Artistico – Espressiva**

Consente un'ampia scelta di materiali e tecniche (olio, carboncino, acquerello, pittura, grafica, etc.) e di forme rappresentative (video, spot, cortometraggi, opere teatrali, etc.) della durata massima di 5 minuti.

- **Musicale**

Le opere musicali dovranno pervenire su supporto digitale in formato MP3. Potranno essere proposti brani di tipo strumentale e/o canori. Tutte le opere devono essere frutto dell'originalità e dell'autonomia creativa degli studenti e delle studentesse. I brani devono essere inediti e non sottoposti a diritto d'autore.

L'elenco dei premiati sarà pubblicato sul sito web dell'Università di Ferrara -

<http://www.unife.it/progetto/equality-and-diversity>

La premiazione delle classi partecipanti avverrà durante il **mese di marzo 2019** presso la sala Arazzi del Comune di Ferrara.

### COME PARTECIPARE

Per partecipare alla proiezione del filmato musicale e all'iniziativa di respiro concorsuale, è

necessario scaricare e compilare il modulo di partecipazione disponibile all'indirizzo:  
**<http://www.unife.it/progetto/equality-and-diversity/eventi/eventi/5-pagine-bianche>**  
e spedirlo via email **entro il 26 ottobre 2018** a **[equality.diversity@unife.it](mailto:equality.diversity@unife.it)**

*Qualora non fosse possibile presenziare all'incontro, pur essendosi già iscritti, è  
necessario avvisare dell'assenza inviando una mail a **[equality.diversity@unife.it](mailto:equality.diversity@unife.it)**.*

A tutte le classi partecipanti sarà consegnata una copia del DVD dello spettacolo CINQUE  
PAGINE BIANCHE da proiettare in classe a supporto dell'elaborazione del proprio progetto.

***Università degli Studi di Ferrara (Comitato Unico di Garanzia e Consiglio di Parità)  
Comune di Ferrara,  
Cassa Padana di Ferrara.***

## CINQUE PAGINE BIANCHE.

Mattia, detto "Gelo"....

Gelo è Brad Pitt, Jude Law, Cesare Cremonini, Stefano Accorsi...

Non è tanto una questione di bellezza (certo che è bello), quanto di faccia "da sberle".

Con uno del genere i guai non sono solo un'opzione... eppure talvolta si fanno anche "i guai", e pazienza se ci avevano avvertito...

Lalla....

Lalla è una ballerina dolce, solare, bella, brillante. E intelligente: in condizioni normali uno come Gelo nemmeno lo prende in considerazione. In condizioni normali però.... E siccome non sempre siamo "normali", può benissimo accadere anche ad una "sveglia" come lei di aver voglia di avventura, e di lasciarsi avvicinare da un "poco di buono" come Gelo. E può succedere allora che una sera, in un locale, i due si conoscano, si attraggano e lascino "correre" la passione.

Questa non è una storia con i "buoni" da una parte e i "cattivi" dall'altra; Lalla non è "buona" e Gelo non è "cattivo"; non c'è il "bianco" ed il "nero"; ci sono, come sempre del resto nella realtà, solo tanti diversi "toni di grigio", da interpretare e da comprendere. Gelo si innamora a prima vista, Lalla all'amore nemmeno ci pensava, e per di più deve cambiare città, perché è stata ammessa ad un'importante accademia di danza.

Lalla, forse, non si è nemmeno innamorata di Gelo, e comunque tra lui e il ballo non vorrebbe dover scegliere (che poi è come dire: "guarda ho già scelto, quindi non chiedermelo, perché la risposta potrebbe non piacerti..."). Gelo però è un "poco di buono", e soprattutto non è abituato al ruolo di "perdente" in amore, e quindi reagisce male, molto male.

Quando ho iniziato a scrivere "Cinque Pagine Bianche" non avevo in mente uno spettacolo di denuncia contro la "violenza di genere", no davvero... avevo in mente solo una storia d'amore, che quasi all'improvviso e "per sbaglio" è incappata in gesto di violenza. E allora mi sono trovato bloccato a metà della storia e mi sono chiesto: "e ora che faccio?" Come la continuo una storia così? Faccio come a Hollywood, in cui "l'eroina" lotta per il suo amore e il cattivo si "redime" fino all'inevitabile "lieto fine"? Assolutamente no. Del resto siamo in Emilia, mica ad Hollywood...

Forse anche perché ho una figlia di tredici anni, ho cominciato a pensare che forse, anche con un semplice spettacolo, si poteva mandare un messaggio importante: Lalla è abbastanza forte da superare tutto, specie se attorno a lei trova una rete di protezione, fatta di figure e affetti forti a cui aggrapparsi, come la sua coraggiosa madre, come sua sorella Penelope, che sembra timida e introversa mentre invece è solida nei suoi valori come una roccia, o come Matilde, la sua migliore amica, che sembra un "grillo parlante", ma avercene di amiche così....

Di messaggi, più o meno chiari, nello spettacolo ce ne sono diversi (o almeno a me pare così...), concetti su cui vorrei che si impegnassero le ragazze ed i ragazzi, e cioè le donne e gli uomini di domani, quelli sui cui non solo è ancora possibile (e doveroso) lavorare.

C'è il concetto delle molteplici forme con cui la violenza può essere inflitta ad una persona, certo meno eclatanti di quelle che portano alla morte e finiscono sui giornali, ma proprio per questo spesso meno denunciate, e quindi meno note ma non per questo meno abbiette: la costrizione psicologica, le minacce verbali, l'aggressività dei comportamenti, l'assillo continuo, la denigrazione....

C'è poi il concetto di "perdono", di cosa si può chiamare "amore", e di cosa invece "amore" non dovrebbe mai essere. La difficoltà di capire quanto è difficile decidere se concedere una seconda occasione oppure no, se è meglio scappare alla prima avvisaglia, per salvarsi, per evitare che tutto peggiori. Ma anche il perdono che chi usa violenza (talvolta) chiede, pensando che la violenza sia un gesto "perdonabile". E se invece non lo fosse? E se decidessimo tutti una buona volta che "chiedere scusa" è troppo facile, che non basta, che per alcune cose le scuse non sono ammesse?

E infine ci sono tutti gli altri, quelli che – seduti comodi sulla poltrona - da fuori giudicano e con superficialità “etichettano”, quelli che sanno sempre tutto e che... “se fosse capitato a me avrei fatto in un altro modo...”, che “...si però se l'è un po' cercata, glielo avevano detto tutte che Gelo è un poco di buono...”, che “...si ma in fondo tutti possono sbagliare, dai...”, che “...lei però lo ha provocato...” e via di seguito, senza pensare che per giudicare, almeno, bisognerebbe prima mettersi nei panni degli altri e ragionare come se le cose dovessero ancora accadere, perché col “senno di poi” siamo sempre tutti bravissimi, ed è sempre tutto facile.

Resta uno spettacolo, fatto di attori, ballerini, coreografie, musiche, ma racconta una storia che potrebbe capitare a chiunque. E allora vorrei chiedere ai ragazzi: alla vostra età, a scuola, in palestra, nei parchi e negli altri “posti” in cui vivete, la vedete la violenza? Lo conoscete un potenziale “Gelo”? E se sì, il gruppo che fa? lascia correre? fa finta di non vedere? guarda e aspetta (e spera)? Questa storia parla di due ragazzi ma l'ha scritta un “vecchio” di quasi cinquant'anni... non avrà esagerato? non avrà creato un “gran casino” per nulla...?

Il lavoro che verrà fatto nelle scuole dovrebbe servire a dare voce ai ragazzi.

Chiediamolo a loro cos'è violenza e cosa no, facciamolo fare a loro l'elenco dei comportamenti che si definiscono “violenti”. La decidano loro la linea di demarcazione, l'asticella, superata la quale quei comportamenti dovrebbero essere puniti. Dicano loro poi cosa farebbero, quale punizione riterrebbero giusta. Il carcere? o un processo di rieducazione? E se sì, quale? E un passo prima di quella famosa “linea di demarcazione” che si fa, nulla? lasciamo correre, va tutto bene?

Spieghiamo loro che anche in questo settore, a voler fare le cose per bene ed a non limitarsi a qualche sciocchezza urlata su Facebook, la situazione si complica. Perché non ci vuole granché a stabilire che, ad esempio, se due ragazzi litigano al telefono non si stanno usando violenza. E non ci vuole molto neanche a capire che, all'estremo opposto, nei casi che arrivano l'omicidio e che leggiamo sui giornali il rimedio non può che essere (anche) il carcere. Purtroppo però la stragrande maggioranza dei casi di violenza sta tra questi due estremi, e vorrei che i ragazzi decidessero dov'è il limite, e cosa c'è un passo prima e un passo dopo tale limite.

E' un semplice spettacolo, ma se a qualcuno andasse potremmo “usarlo” come strumento per iniziare a parlare di questi argomenti in classe, e non solo quando finiscono sui giornali o in televisione. Potremmo cominciare a “lavorare” sugli uomini e sulle donne di domani per cercare di evitare che altre violenze avvengano, tra le mura domestiche, o lontano dai riflettori, come oggi invece avvengono, ogni minuto di ogni giorno che passa.

Ogni minuto di ogni giorno che passa...

E' una cosa seria, vasta, silenziosa e trasversale.

Non esiste l'identikit dell'uomo violento: può essere del nord o del sud, istruito o ignorante, pigro o sportivo, lavoratore o disoccupato, agricoltore, impiegato, operaio o qualsiasi altra categoria vi venga in mente, nessuna esclusa.

Vale davvero la pena allora, soprattutto con i ragazzi, fare un pensiero, un ragionamento. Anzi, fare in modo che siano loro a svilupparne di propri, autonomamente.

Io non le ho le risposte e tanto meno le soluzioni, e se anche le avessi sarebbero le mie, e non andrebbero certo comprate “a scatola chiusa” (che poi, a dirla tutta, i ragazzi non dovrebbero farlo con quelle di nessuno e su nessun argomento...).

Le risposte devono cercarle loro e noi, i “cosiddetti” adulti, ci limiteremo a dare loro il supporto tecnico necessario (ed è per questo che l'Università di Ferrara avrà un ruolo determinante).

Dovranno confrontarsi, cercare, analizzare, capire, e magari proporre loro le soluzioni, i rimedi, i modi.

L'unica cosa che non dovrebbero fare è “finta di niente”.

O capiterà presto o tardi a qualcuno accanto a loro, o a loro stessi, e non sarà per niente giusto, e farà un gran male a tutti.

Lo spettacolo si chiama Cinque Pagine Bianche proprio per questo, perché la violenza colpisce tutti: chi la subisce certo, ma anche chi le sta attorno, incluso chi la commette, spazzando via tutto quello che era stato fino a quel momento. Come succede ai cinque protagonisti della storia: ognuno di loro uscirà distrutto e sarà costretto a voltare pagina, in qualche modo, e a continuare a scrivere la propria storia su una nuova “pagina bianca”.

Vediamo di fare in modo che ci sia bisogno di scriverne il minor numero possibile....

Demetrio Pedace